



Milano, 15.01.2021

A tutti i colleghi dell'IIS "Cremona – Zappa",

di fronte alla prolungata chiusura della scuola superiore (e non solo) nel contesto della grave situazione sanitaria del nostro Paese e della nostra Regione, sentiamo l'obbligo di richiamare la comunità scolastica - genitori, studenti, personale della scuola - alla necessità di una riflessione pubblica e collettiva sul ruolo attuale della scuola italiana.

Sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco. Siamo molto preoccupati, come tutti, per la gravità della situazione sanitaria che stiamo vivendo. Non siamo sostenitori della riapertura delle scuole a tutti i costi. Se i dati sulla diffusione della pandemia lo esigono, le scuole devono rimanere chiuse.

Questa consapevolezza non ci impedisce, tuttavia, di valutare in tutta la loro gravità i fatti seguenti:

1. la scuola italiana è, in Europa, quella rimasta chiusa più a lungo, anche in presenza di diffuse difficoltà di accesso agli strumenti della *dad*, molto più accentuate che altrove;
2. questa prolungata chiusura non sta sortendo risultati incisivi in termini di significativa riduzione dei contagi, il che rende evidente che il permanere di una situazione pandemica preoccupante è da attribuire a scelte politiche centrali e periferiche di liberalizzazione dei comportamenti collettivi in altri ambiti della vita civile con conseguenze che poi si sono scaricate e si scaricano sistematicamente sulla scuola, che continua a rimanere chiusa;
3. a fronte del grande impegno profuso dai singoli istituti scolastici sul terreno della sicurezza sanitaria, abbiamo assistito a colpevoli ritardi delle istituzioni periferiche e centrali nell'approntare tutte le misure necessarie per la riapertura in sicurezza delle scuole: dal piano trasporti alla prevenzione mediante rintracciamento e ricorso ai tamponi veloci, dalla reintroduzione dei presidi sanitari nelle scuole al reperimento di spazi con diminuzione del numero di alunni per classe. Nessun impegno è stato finora preso per la vaccinazione in via prioritaria del personale scolastico in vista di una decisa prospettiva di riapertura. Laddove misure utili e importanti, dopo tanto tergiversare, sono state adottate, come in Lombardia, poi non sono state messe in atto preferendo la più comoda ma contestata (dal TAR) reiterazione della chiusura degli istituti superiori. Fa eccezione, insieme a Trentino, Val d'Aosta e Abruzzo, la regione Toscana che ha deciso di investire 4 milioni di euro per il potenziamento delle linee di trasporto, assunzione di *steward* da impiegare presso le scuole e fermate degli autobus per evitare assembramenti, *screening* e tamponi a tappeto nelle scuole, profonde modifiche degli orari. A dimostrazione che, se sul serio si mette la scuola al centro, si possono fare scelte conseguenti per riapirla in sicurezza.

La gravità delle conseguenze di questa situazione è impossibile da sottovalutare per chi voglia vedere e ascoltare. Ci limitiamo a citare tra i tanti un dato riportato dal *Sole 24ore*: il *gap* formativo compreso tra il 35 e il 50% degli studenti sottoposti a *lockdown*, rispetto a studenti degli anni precedenti, soltanto parzialmente attenuato dalla *dad*. Dato certificato per gli Usa, l'Olanda e altri paesi europei, presumibilmente confermato, in peggio, per il contesto italiano. [<https://www.ilsole24ore.com/art/la-generazione-perduta-covid-buchi-apprendimento-30-50percento-ADKibZCB>]

La situazione di attuale sottovalutazione della centralità del bene che è la scuola ci mortifica ma non stupisce. E' da trent'anni che le politiche dei governi perseguono la progressiva marginalizzazione della scuola pubblica e in Italia questa tendenza è più marcata che altrove. Basti pensare a questo: prima della violenta crisi economica del 2008 l'Italia spendeva per l'istruzione il 4.6 % del suo Pil, già sotto la media europea. Dopo il 2008 questa percentuale si è ridotta al 3.9 relegando il nostro Paese, nel 2016, al quintultimo posto nell'Unione Europea come spesa per l'istruzione. La media europea è del 4,7, paesi come la Francia e L'Inghilterra investono in istruzione attorno al 5% del loro PIL.

(<https://www.openpolis.it/italia-spende-meno-della-media-europea-in-educazione/>)

Consapevoli di tutto ciò e stanchi per il perpetuarsi di questa situazione per noi grave,

lanciamo per **giovedì 21 gennaio** LA GIORNATA DELL'ORGOGGIO DELLA SCUOLA PUBBLICA, una giornata di scuola in cui, rinunciando alle nostre lezioni consuete, apriamo, pur a distanza, con gli studenti e con le famiglie, spazi e occasioni di riflessione sull'importanza, sulla centralità, sulla priorità della scuola: luogo di acquisizione collettiva dei saperi, di sperimentazione di pratiche democratiche, di esercizio dello spirito critico; luogo insostituibile di crescita e maturazione psicofisica per le giovani generazioni, di socialità, confronto e scambio tra eguali e diversi; luogo fondamentale della coesione sociale e dell'identità collettiva del Paese (minacciato dalle politiche neoliberiste dei governi degli ultimi trent'anni e) umiliato oggi dal prolungamento oltre misura della didattica emergenziale a distanza.

Al di là del contingente dibattito sull'aprire le scuole o meno, con l'iniziativa del 21 gennaio – più forte se adottata da tanti e contemporaneamente – vogliamo sollecitare riflessione e consapevolezza circa i rischi che l'istituzione scolastica sta correndo, e, con essa, un'intera generazione di ragazze e ragazzi e la stessa tenuta democratica del nostro Paese. E vogliamo sollecitare consapevolezza anche circa la necessità di reagire a questo stato di cose, vogliamo farlo nelle nostre aule, luogo di produzione di sapere critico e non solamente "addestrativo".

I docenti che vogliono aderire all'iniziativa devono cliccare su <https://cutt.ly/1jEldDr>

indicando le classi dove intendono aprire uno spazio di riflessione sui temi di cui sopra. Contestualmente, fuori dalla scuola, si svolgerà dalle 8 alle 11 un presidio per riaffermare pubblicamente la centralità della scuola a cui i docenti che lo vogliono potranno partecipare nelle loro ore buche.

Al link che segue è possibile prendere visione della documentazione su cui abbiamo lavorato e che abbiamo condiviso per la nostra riflessione culturale e civile:

Materiali: https://padlet.com/perego_marta/5ri3h2azd6cw2mlk

Le attività saranno strutturate prendendo spunto da questi materiali:

contributi letterari

- Stralcio da "Nel mare ci sono i coccodrilli" (da cap. 1), Fabio Geda
- Stralcio da "Institutio oratoria" (1, 2, 18-22), Quintiliano

contributi saggistici, giornalistici e culturali

- Discorso di Piero Calamandrei dell'11 febbraio 1950 in "Scuola democratica"
- I pilastri costituzionali della scuola, Michela Marzario
- Stralcio da "La scuola sospesa", cap 10, Giulio Ferroni
- Dati sulla spesa pubblica nell'istruzione (Italia e UE), da openpolis.it "L'Italia spende meno della media europea in educazione"

Seguono le firme dei docenti promotori dell'iniziativa:

Dino Barra, Daniele Albasini, Patrizia Barbaccia, Marcello Bramati, Loredana Calabretta, Anna D'Eusebio, Gina De Falco, Silvia Dell'Aringa, Elena Demartini, Claudio Guzzi, Anna Lumachi, Alessandro Montrasio, Giacomo Negri, Anna Palumbo, Marta Perego, Luisa Romanello.